

Al sig. Giuliano L. Chiofalo
e, p.c.

al Presidente Nazionale ANA Corrado Perona,
al Consiglio Direttivo Nazionale ANA,
al Consiglio Direttivo Sezionale ANA di Udine
ai Capigruppo ANA della Sezione di Udine.

Osoppo 4 settembre 2011

Oggetto: lettere del 5 luglio e 18 agosto 2011.

Ho letto le tue lettere in oggetto e avevo meditato di non risponderti ma poi ho considerato che la tua insistenza nel colpire il presidente Soravito meritasse un intervento mirato a fugare ogni dubbio che il mio silenzio fosse interpretato come il silenzio di "chi tace acconsente".

Anzi ti dirò che sono profondamente deluso dal tuo atteggiamento astioso per cui ho ritenuto necessario mettermi al corrente, assieme a chi mi legge per conoscenza, delle conclusioni a cui sono arrivato dopo anni di osservazione della vita associativa.

Ho fatto un'ipotesi che spiegherò con la successiva tesi e trarrò delle conclusioni.

Ipotesi:

Nel gruppo dirigente Ana esiste una componente egemonica che ha una visione molto autoritaria del proprio ruolo e della gestione della vita associativa.

Questa componente ritiene che il proprio ruolo sia anche quello di assumere decisioni di cui non deve rendere conto agli associati.

Una componente che si è spesa anche in atteggiamenti che paiono a molti di collateralismo con la politica in una fase inedita della storia italiana.

Una componente che non ammette assolutamente critiche o proposizione di pensieri propri.

Da questo assunto frutto di impressioni, di informazioni e scambio di opinioni ho cercato nei fatti accaduti, e quindi verificabili, di mettere assieme le tessere di un puzzle per vedere se potevo arrivare a un quadro nitido della realtà.

Ho maturato quindi una tesi.

Il mal di pancia con la nostra Sezione e altre nasce con l'adesione entusiastica del nostro Presidente Nazionale all'operazione delle immondizie a Napoli.

Come tutti sappiamo l'operazione non è andata in porto perché ha suscitato un mare di critiche da parte di moltissimi alpini, compresi quelli di Udine, ed è stata archiviata molti mesi dopo come non più necessaria.

In questo caso il nostro "poco entusiasmo" si è diluito con quello di altre Sezioni per cui non ha suscitato uno "scandalo" particolare.

La prima bomba scoppia quando con gagliardo entusiasmo da Direzione Nazionale appoggia la "mininaja" ed una valanga di critiche investe la Presidenza Nazionale.

Si è cercato di fronteggiare la situazione con la dialettica ed il tatticismo attendendo che i mugugni si spegnessero da soli con il tempo.

Però, c'è sempre un però, un irruento alpino di Udine ha portato la questione all'attenzione della pubblica opinione scrivendo critiche sulla "mininaja" evidenziando tra le altre anche l'eccessivo impegno economico dell'operazione in tempi di ristrettezze finanziarie.

Per inciso vorrei trovare qualcuno che alla luce degli eventi odierni possa negare che avesse più che ragione.

Apriti cielo! Non gli è mai stata perdonata da Milano.

Altra bomba è stato lo striscione sugli "alpini figli di un Dio minore", di cui sappiamo già tutto, che ha provocato la reazione scomposta del presidente Perona.

Se questi sono i fatti che logica c'è nel prendersela con Soravito?

Una spiegazione logica e più volte espressa è che il nostro Presidente sarebbe dovuto intervenire per soffocare il libero ed autonomo dissenso di due soci.

Ulteriore deplorabile fatto che sul giornale sezionale si permetta di tenere una rubrica che consente di esprimere contenuti di libero pensiero.

Questa è la sua grave colpa agli occhi di Milano, non aver impedito (con quali mezzi non si sa) che dei soci esprimano il proprio dissenso pubblicamente.

Appare quindi coerente con le premesse che il presidente Perona investisse in pubblico contro Soravito forte della convinzione che andasse redarguito e che avesse la facoltà di farlo in quel modo certo che la sua autorità di "superiore" lo consentisse.

Trova pure giustificazione logica la richiesta reiterata, mai soddisfatta, da parte di Perona che Soravito, pur parte lesa, si scusasse.

Gli eventi purtroppo non permettevano un intervento diretto e disciplinare contro Soravito presidente in quanto era già sotto "i ferri" il Presidente della Sicilia, che sappiamo tutti come è andata a finire, c'era in atto una "ribellione", sul giornale sezionale, di quello di Firenze e molti Presidenti di Sezione sono "sul chi vive".

Troppi Presidenti sulla "graticola" avrebbe potuto ingenerare il sospetto che fosse in atto una "pulizia" di persone scomode.

Meglio quindi colpire duramente i colpevoli dei reati ascritti loro, che peraltro sono membri del Direttivo, chiamandoli a rispondere alla Commissione Disciplinare.

Non è da scartare la possibilità che, considerata la posizione ferma dei due imputati, si possa arrivare ad un arbitrato extra Associazione.

In ogni modo il fatto che dopo oltre un mese e mezzo dall'audizione, per altro senza che fosse presente il diretto accusatore, non sia arrivata alcuna sentenza qualche cosa vorrà pure dire.

Ma c'è di più, sempre a riprova di questo metodo da "Processo Pubblico" di infausta memoria.

Mi riferisco al trattamento riservato a Soravito, ed in particolare a Rovaris e Uboldi, all'assemblea dei delegati.

Ti è forse sfuggita la scenografia organizzata contro di loro con invettive, slides e claques?

Ti è forse sfuggito che si sono estrapolate dalla lettera di Uboldi le frasi che facevano comodo, senza minimamente accennare che comunque tali frasi erano enucleate da un contesto di risposta ad una lettera "pesante" di Perona?

Era questo che si voleva?

Ma non è bastato ancora.

Ti è forse sfuggita la pubblicazione sull'Alpino della Relazione Morale in cui si è fatto di ogni erba un fascio di fatti diversi, di diversa origine e di diversa paternità gettando sulla nostra Sezione un'ombra negativa?

Ti è sfuggito che nel numero di luglio dell'Alpino, nel prosieguo della Relazione Morale, sono state pubblicate delle dichiarazioni di pentimento attribuite a Soravito mai pronunciate?

E' stata attribuita a Soravito, l'eretico, un'abiura delle proprie convinzioni in una sorta di "auto da fè" in cui l'accusato chinava il capo in atto di umile sottomissione davanti all'autorità dell'inquisitore che assurgeva in tal modo a protagonista indiscusso della vittoria dell'ortodossia contro le devianze di pensiero.

Sottolineo che non c'è stata alcuna dichiarazione di contrizione o negazione della propria condotta pertanto è dovuta una puntuale rettifica a ripristino della verità da parte del direttore Brunello sul prossimo numero dell'Alpino.

Tutti questi fatti, queste tessere del puzzle, non sono frutto del caso perché messi tutti assieme danno forma a quel disegno che ho ipotizzato.

E la tua lettera come entra nel disegno?

Non so se ne è parte integrante o solo marginale o qualcos'altro o nulla di tutto ciò, ma sicuramente è funzionale a quel disegno sopra descritto e quindi a mettere sotto pressione la nostra Sezione nella persona del suo Presidente.

Entrando brevemente nel merito specifico del contenuto della tua lettera ti dirò alcune cose.

Sicuramente ci sono al nostro interno alpini turbati da quanto è accaduto a prescindere dall'analisi sulle responsabilità di chi ha acceso la miccia (ho già in altre occasioni espresso chiaramente che chi è venuto meno ad un comportamento corretto è stato il presidente Perona) ma ci sono molti altri molto più arrabbiati, anzi inviperiti, per la sensazione diffusa che ci sia una contaminazione di carattere politico nella zona apicale della nostra Associazione.

Per quanto riguarda il viaggio in Afganistan i concetti espressi sono a me poco chiari, rimane comunque l'impressione che piova e tiri vento o che ci sia il sole la colpa è predestinatamente sempre di Soravito.

Sono comunque molto contento che l'intera Associazione stimi la nostra Sezione mentre per quanto riguarda il nostro Presidente Sezionale ti dico che mi basta che vada bene alla maggioranza di noi, anche se non piacesse al resto del mondo o alla Direzione Nazionale.

Per quanto riguarda l'editoriale sull'Alpin Jo Mame" non desidero dilungarmi ma dico solo che ha fotografato esattamente i fatti come si sono svolti.

Se qualcuno non fosse d'accordo con il mio giudizio positivo sull'operato di Soravito e ritiene di poter fare meglio non deve fare altro che candidarsi alle prossime elezioni presidenziali e se avrà i suffragi potrà dimostrare quello di cui è capace.

In ogni modo il tuo intervento ha mosso le acque e molte domande ti sono state poste a cui non puoi sottrarti.

Attendo con curiosità le tue repliche in particolare quelle che vorrai dare a Uboldi.
Distinti saluti.

Il capogruppo ANA Osoppo
Franco Driussi